



Pro Natura Notiziario



obiettivo ambiente

"AlterVertice" conferma "no alla Torino-Lione"

Sabato 16 settembre 2017 si è tenuto a Venaus AlterVertice, un affollato convegno proposto da "Presidio Europa No TAV", con l'adesione dei Movimenti No TAV e il patrocinio del Comune di Venaus. Nel precedente numero di Obiettivo ambiente abbiamo anticipato due importanti notizie emerse nel Convegno: l'esposto per i Parlamentari ingannati con dati inveritieri su costi e benefici in occasione della votazione sul TAV e la richiesta di una moratoria per i lavori. Pubblichiamo ora una breve cronaca della giornata.

La Pausa francese della Torino-Lione, decisa dal Presidente Emmanuel Macron e comunicata dalla sua ministra dei Trasporti Elisabeth Borne il 19 luglio scorso, ha aperto formalmente la ripresa del dibattito in Francia, in Italia e in Europa sul futuro di questa emblematica Grande Opera Inutile e Imposta.

Quello che pareva essere un progetto «irreversibile» sta dimostrando i limiti di una concezione vecchia e sprecona.

Anticipando il Vertice Intergovernativo italo-francese del 27 settembre a Lione, che ha affrontato, tra gli altri temi di un grosso contenzioso tra Italia e Francia, anche la spinosa questione della Torino-Lione, il Movimento No TAV, i Sindaci della Valle Susa, di Torino e di molti altri Comuni hanno deciso di ribadire le ragioni dell'opposizione con l'iniziativa "AlterVertice: Partecipazione & Lotta, Usare l'Esistente, Promuovere Mobilità Alternative".

Ci sono stati moltissimi interventi di oratori italiani e francesi, al mattino e nella Tavola Rotonda del pomeriggio: "Il futuro della Torino-Lione, un'opera predatoria e fallimentare".

Il primo intervento è stato della deputata verde francese Karima Delli, invitata d'onore, Presidente della Commissione Trasporti e Turismo del Parlamento Europeo, una istituzione che, da gennaio 2018, esaminerà il Documento della Commissione Europea "Mid-Term Evaluation" sullo stato dei progetti finanziati a livello europeo, come la Torino-Lione.

La deputata Karima Delli, qualificando la Torino-Lione come inutile e rovinosa, ha chiesto la moratoria del progetto e l'uso della linea esistente. Ha anche sollecitato un incontro con i ministri dei trasporti italiano e francese.

Ha quindi annunciato che nel mese di gennaio 2018 convocherà rappresentanti dell'opposizione italiana e francese a questo progetto per un'audizione nella Commissione da lei presieduta.

Il sindaco di Venaus, Nilo Durbiano, che ha patrocinato l'AlterVertice, ha sostenuto l'idea di un Forum italo-francese degli amministratori e degli eletti nelle diverse

assemblee locali, nazionali ed europea che potrebbe coordinare le iniziative contro la Torino-Lione a livello transfrontaliero. Questa proposta è stata molto ben accolta dagli eletti presenti, tra i quali il consigliere Pierre Meriaux in rappresentanza del sindaco Eric Piolle di Grenoble, città che si è dichiarata contraria alla Torino-Lione annullando un finanziamento comunale già approvato dalla precedente amministrazione.

Il vice sindaco di Torino, Guido Montanari, ha ribadito la posizione contraria all'opera della Città di Torino ed ha affermato che i cittadini si attendono ben altre opere che un'inutile linea ferroviaria che si affianca all'esistente, ma trasporti puliti locali e di prossimità, a salvaguardia della salute.

L'ing. Alberto Poggio della Commissione tecnica ha illustrato lo Stato dell'Arte della Torino-Lione e informato che, con molta probabilità, il promotore TELT (Tunnel Europeenne Lyon Turin) non sarà in grado di eseguire entro il 31 dicembre 2019, scadenza del finanziamento europeo, i lavori previsti dal Grant Agreement.

La Presidente Karima Delli è stata così messa già al corrente della incapacità di TELT di realizzare il progetto che, ancora nella fase di studi geologici, si sta trascinando da anni.

Il prof. Angelo Tartaglia del Contro Osservatorio Val Susa ha comunicato che è stato depositato alla Procura della Repubblica di Roma un esposto affinché la Magistratura valuti la legittimità della ratifica parlamentare degli ultimi accordi di Parigi e Venezia, alla luce del fatto che tutto l'impianto tecnico-economico che sostiene il progetto Torino-Lione è largamente basato sulla analisi costi-benefici positiva ottenuta dal-

la introduzione nei calcoli di dati a dir poco approssimativi e in ogni caso esagerati al solo scopo di dimostrare la redditività del progetto.

Paolo Prieri, di PresidioEuropa No TAV, ha illustrato l'iniqua ripartizione dei costi del progetto, posti in maggioranza (58%) a carico dell'Italia che sarebbe proprietaria di soli 12 km di un tunnel lungo ben 57 km.

Gli oppositori sono ovviamente poco sensibili a chi paga un progetto non voluto ma, allo scopo di mettere in difficoltà il governo italiano che ha accettato o addirittura sollecitato questa ripartizione asimmetrica e il governo francese, qualificato come "colonialista", che l'ha gradita, ha denunciato questa situazione e ha sfidato il Governo italiano a commentare il 27 settembre a Lione l'iniqua ripartizione dei costi del tunnel.

Vi sono stati molti altri interventi dei quali sarà dato conto nel prossimo numero di "Obiettivo ambiente".

In conclusione si può affermare che si è trattato di un proficuo momento di riflessione e di iniziativa transfrontaliera che ha generato molte prospettive.

La prova sta anche nella lettura di livorose dichiarazioni da parte di esponenti politici favorevoli alla Torino-Lione, del Commissario governativo all'opera ad altri che non conoscono l'aforisma di Oscar Wilde "A volte è meglio tacere e sembrare stupidi che aprir bocca e togliere ogni dubbio".

Paolo Prieri

TAV NO TAV

E' disponibile nella sede di Pro Natura in via Pastrengo 13, Torino il volume "TAV NO TAV, le ragioni di una scelta" di Luca Mercalli e Luca Giunti, edito da "Scienza express".

Pro Natura Piemonte presenta osservazioni al nuovo progetto

Nel quadro della presentazione della ennesima variante che sposterebbe il cantiere del tunnel di base della linea Alta Velocità Torino-Lione da Susa a Chiomonte e Salbertrand, Pro Natura Piemonte ha presentato al Ministero e alla Regione Piemonte le osservazioni previste dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Tra gli aspetti negativi Pro Natura Piemonte ha evidenziato che lo sdoppiamento del cantiere ed il percorso scelto comportano circa 400.000 viaggi di autocarri per un percorso di 50 km, che in un cantiere unico non dovrebbero neppure esistere; inoltre il nuovo cantiere di Salbertrand si trova completamente in alveo della Dora Riparia, sito più pericoloso della Regione, dove l'alluvione del 1957 creò uno sbarramento che fece franare il versante destro della mon-

tagna per 1000 metri di quota ed asportò per 500 metri di lunghezza e un centinaio di altezza il versante su cui correva la strada statale del Monginevro, la cui sede viaria venne poi rifatta più in alto.

Un analogo evento nel 1728 semidistrusse la città di Susa. La documentazione fotografica allegata alle osservazioni ha dimostrato che il nuovo cantiere, nel caso in cui si ripeta l'evento del 1957, sarebbe sommerso da 3 metri di acqua. Le osservazioni sono state inviate per conoscenza anche al prefetto di Torino, responsabile per gli aspetti legati alla sicurezza.

Chi è interessato a conoscere le osservazioni presentate da Pro Natura Piemonte può farne richiesta a Pro Natura (tel. 011.5096618) che provvederà all'invio per posta elettronica.

Vertice Italia-Francia: come si falsa la notizia

Giornali, radio e televisioni hanno, nella quasi totale sintonia, riferito delle risultanze del Vertice tenutosi il 27 settembre scorso a Lione fra il Presidente della Repubblica Francese, Emmanuel Macron, e il presidente del Consiglio italiano, Paolo Gentiloni, con toni di esultanza, sottolineando la sintonia di vedute a favore della nuova linea Alta Velocità Torino-Lione.

Quindi per la stragrande maggioranza degli Italiani si tratta di un progetto ormai irreversibile e che occorre accettare, nonostante le documentate posizioni dei No TAV, che con i loro tecnici continuano a dimostrare in modo inequivocabile i tanti aspetti negativi che sconsigliano un grave impatto ambientale e uno spreco enorme di risorse finanziarie sottratte a impieghi decisamente più utili per la collettività.

La realtà è un po' diversa e pochissimi giornali l'hanno riferita in modo corretto.

Il documento conclusivo del Vertice è soprappeso nelle sue espressioni con un'attenta diplomazia per conciliare apparentemente posizioni assai distanti, ma se letto con attenzione si capisce che Macron non ha annullato la pausa di riflessione sulle grandi opere in progetto, che i francesi avevano annunciato nello scorso luglio con una dichiarazione del presidente Macron, mentre la ministra dei trasporti Elizabeth Borne esplicitava che tale "pausa" si riferiva an-

che alla Torino-Lione.

Disponiamo del testo originale in francese del documento che riassume i numerosi argomenti trattati nell'incontro e anche della versione italiana diffusa dal Governo. In totale sono 30 pagine.

Dopo una introduzione generale, sono trattati nove grandi argomenti che costituiscono altrettanti capitoli: 1. Difesa. 2. Cultura. 3. Economia, Finanza e Politica industriale. 4. Ambiente. 5. Interni. 6. Affari esteri ed europei. 7. Insegnamento superiore, Ricerca e Innovazione. 8. Trasporti e infrastrutture (due pagine che affrontano una serie di problemi). 9. Lavoro.

A proposito della Torino-Lione si dice testualmente:

Progetto della linea ferroviaria Torino-Lione

L'Italia e la Francia confermano l'importanza strategica della sezione transfrontaliera della linea ferroviaria Torino-Lione, che fa parte delle reti trans-europee di trasporto e la cui realizzazione si basa su accordi internazionali. I due Paesi sottolineano che i lavori preliminari sono in via di conclusione e che ulteriori lavori in particolare per la realizzazione del tunnel di base sono in fase di preparazione.

La sua dimensione strategica per l'Italia, la Francia e l'Europa, in quanto parte fondamentale del corridoio mediterraneo

delle reti trans-europee, ed in particolare gli impegni assunti a livello internazionale, costituiranno un criterio importante nella riflessione che la Francia ha in programma su tutti i propri grandi progetti infrastrutturali e nelle decisioni che saranno assunte dalla Francia al più tardi entro il primo trimestre 2018, in piena associazione con il Governo italiano e la Commissione Europea.

In questo ambito, i due Stati concordano di costituire un gruppo di lavoro tra i due Ministeri, in rapporto con il coordinatore europeo per il corridoio Mediterraneo, con l'obiettivo di fare congiuntamente delle proposte concrete entro la fine dell'anno, esaminando 1) i vantaggi economici e finanziari previsti dal lato francese e 2) le conseguenze dell'applicazione della legge italiana dei "lotti costruttivi" nella sezione transfrontaliera, nella prospettiva della realizzazione del progetto.

Quindi per sapere cosa intende fare la Francia in merito alla Torino-Lione dovremo attendere la fine di marzo 2018. Con buona pace dei trionfalismi di chi, in Italia, vuol continuare imperterrita a sprecare risorse che sono patrimonio di tutti i cittadini.

Emilio Delmastro

Iniziative dell'ATA

L'ATA (Associazione Tutela Ambiente) propone per i prossimi mesi nuove attività.

Alla Fiera di San Martino saranno presenti alcune mostre dell'ATA, rispettivamente sabato 11 novembre dalle 14 alle 18, e domenica 12 novembre 2017 dalle 9 alle 18, presso "La Serra" di Villa Remmert, in via Rosmini 34, Ciriè. Si tratta di:

"Le nostre amiche mele", esposizione aperta a tutti, per scoprire le varietà di mele più adatte agli appassionati frutticoltori, a cura di Riccardo Mellano. Per varietà da esporre (almeno 3-4 esemplari per tipo) rivolgersi a Riccardo Mellano (011.215272/346.2190442).

"Cestini di vimini alla vecchia maniera".

"Baite in pietra in miniatura", esposizione e dimostrazione di come costruirle.

Inoltre "Per Aspera ad Astra", mostra astrofotografica a cura del GAEEB (Gruppo astrofili E.E. Barnard).

Anche nel 2018 è organizzato il corso teorico-pratico per hobbisti "Il frutteto biologico", a cura di Riccardo Mellano. Il corso, composto da 11 lezioni serali teoriche e 3 pratiche, si terrà da giovedì 18 gennaio a giovedì 29 marzo 2018 alle ore 20,30, a Rocca Canavese presso il Salone Parrocchiale di piazza Osella 29.

Per informazioni: Gianpiero Abbate (333.9808335; gianpi.silvan@alice.it).

Vi sono poi le ultime iniziative del ciclo *Le terre alte* di "ATA: incontra e racconta", con il patrocinio del Comune di Ciriè:

Venerdì 24 novembre 2017 incontro con Dante Alpe, ex guardiaparco dell'Orsiera-Rocciavré, che esporrà le sue belle fotografie, immagini di natura montana che spiccano per qualità e sensibilità.

Venerdì 1 dicembre 2017 Maurizio Dematteis, giornalista, direttore della rivista online "Dislivelli", specializzata sui temi della montagna, presenta il suo libro "Via dalla città": bel reportage sui giovani che hanno lasciato la vita urbana per andare a vivere e lavorare in montagna. Da cittadini a contadini, pastori e gestori di rifugi.

Gli incontri si terranno nella sede dell'ATA a Ciriè, fraz. Ricardesco (via Triveri 4), alle ore 21. Info: Toni Farina (335.7035304).

Pillole di alimentazione

Cosa dire del pesce

Confesso che quando ho fatto la scelta vegetariana, più di trent'anni fa, è stato per non rendermi corresponsabile dell'uccisione di animali, poi rafforzata dai vantaggi per la salute e per l'ambiente.

Però il pesce fa bene, lo dimostrano anche numerosi studi su popolazioni, perchè contiene meno grassi della carne, anche se proprio i pesci più grassi sono quelli più ricchi di omega 3.

In ogni caso il salmone contiene circa un terzo dei grassi rispetto a quelli contenuti nelle creme di formaggio spalmabili.

I grassi polinsaturi omega 3, insieme con gli omega 6, sono acidi grassi essenziali, che cioè l'organismo umano non è in grado di sintetizzare e che deve assumere con gli alimenti, come le vitamine, i minerali e gli aminoacidi essenziali nelle proteine.

Gli omega 3 sono particolarmente utili nella prevenzione della malattie cardiovascolari perchè hanno un effetto antinfiammatorio e tengono bassi i livelli di trigliceridi. Con il famoso studio epidemiologico "Seven Countries Study", promosso una cinquantina d'anni fa da Ancel Keys, oltre a scoprire i vantaggi della dieta mediterranea si è notata anche la longevità e la bassa proporzione di malattie cardiovascolari negli abitanti nelle isole giapponesi. Sia la dieta mediterranea che quella giapponese hanno un basso contenuto di grassi saturi e di zucchero, e in compenso sono ben rappresentati fibra, vitamine e antiossidanti, acidi grassi polinsaturi tra cui appunto gli omega 3, contenuti nei vegetali e nel pesce.

Gli omega 3 di origine animale si trovano per la maggior parte in: sgombro, salmone, anguilla, tonno, trota, sardine, acciughe, tuorlo d'uovo.

Si trovano gli omega 3 anche nei prodotti di origine vegetale come noci, mandorle, semi di girasole, semi di lino, avocado, semi di canapa, vegetali a foglia verde, olio di oliva e oli di semi.

In compenso non tutti i pesci contengono i preziosi omega 3, come i crostacei (ad esempio gambero, aragosta) e alcuni molluschi (ad esempio calamari, seppie), che non ne contengono per nulla.

Il pesce è dunque consigliato (ed imposto nei menù scolastici, dove viene sistematicamente avanzato perchè in Piemonte non c'è l'abitudine di consumarlo in famiglia), ma occorre anche considerare che i mari si stanno impoverendo e gli allevamenti contribuiscono al degrado dell'ambiente. Allora cosa fare? Gli alimenti di origine vegetale citati sopra, in particolare noci e altri semi oleosi, sono in grado di fornirci gli acidi grassi omega 3 di cui abbiamo bisogno.

Quindi il consumo di pesce può essere ridotto, e in ogni caso possono essere operate delle scelte, ad esempio: preferire pesce pescato a livello locale e di stagione, preferibilmente con mezzi artigianali; acquistare tonno in scatola (se proprio necessario) con informazioni sul tipo di pesca in etichetta; evitare i gamberetti provenienti dai paesi tropicali, prodotti spesso sfruttando le popolazioni locali e con pesante alterazione dell'habitat costiero. Possono aiutare nella scelta diverse pubblicazioni reperibili su Internet, come "Mangiamoli giusti" di Slow Food, oppure "FishFinder" di Greenpeace ed altre di varie associazioni.

Più che mai nel caso del pesce, il consumatore rispettoso dell'ambiente deve essere informato sull'origine e la storia dell'alimento.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione

Mutamenti climatici e tutela dei corsi d'acqua

Legambiente Cuneo e Pro Natura Cuneo, anche a nome di Lipu Cuneo e Cuneo Birding, hanno presentato un'istanza all'Unione Europea, che mette in particolare evidenza la realizzazione di centrali idroelettriche lungo i canali irrigui. Pubblichiamo il documento diffuso a seguito della presentazione dell'istanza.

I mutamenti climatici in atto ci obbligano ad un'attenta valutazione del contesto ambientale in cui operiamo. Per quanto concerne le risorse idriche e i corsi d'acqua il tema si fa ancora più delicato, specialmente nell'arco alpino. Negli ultimi 150 anni le Alpi hanno registrato un aumento delle temperature di quasi due gradi centigradi: più del doppio della media globale dell'intero pianeta. In un contesto instabile come quello che si va delineando è quindi indispensabile rivedere l'uso delle risorse naturali montane con una particolare attenzione all'acqua. Gli eccessivi prelievi a scopo idroelettrico hanno comportato pesanti ripercussioni sui corsi d'acqua tanto da indurre a un ripensamento della gestione complessiva della risorsa.

Idroelettrico ad acqua fluente. Le installazioni idroelettriche degli ultimi anni (quasi tutte ad acqua fluente) con potenza inferiore ad 1 MW e con risultati di produzione abbastanza modesti (nel 2014 un totale di 2304 impianti ha prodotto solo il 2 per mille dell'energia elettrica complessivamente consumata; il 5% dell'energia idroelettrica totale), una cifra irrisoria a fronte di un fortissimo impatto sugli ecosistemi di fiumi, torrenti e rii montani, in ulteriore incremento considerando gli oltre 2000 nuovi impianti in fase di progettazione. A fronte di questi numeri viene da dire che una seria politica di risparmio energetico, individuale e collettivo, con costi decisamente inferiori, porterebbe a risultati ben superiori.

Insomma l'idroelettrico è stato governato sin qui con provvedimenti che ignorano complessità e conflitti, con lautissimi incentivi alla produzione da un lato (un impianto idroelettrico ad acqua fluente si ripaga in pochissimi anni, dopodiché si incassano i lautissimi profitti derivanti dalle incentivazioni, che paghiamo tutti) e dall'altro norme spesso inefficaci rispetto alla tutela della risorsa idrica e della biodiversità.

E ci si deve ancora spiegare, alla luce di quanto sopra, quali siano i ragionamenti che portano ad inserire tali impianti fra le opere di pubblica utilità, indifferibili!

Occorre osservare le regole. Per superare la grave situazione attuale, la prima cosa da fare è l'osservanza delle norme che regolano la qualità dei corpi idrici (direttiva quadro europea sulle acque 2000/60/CE, recepita in Italia dal Decreto Legislativo 152/06), i cui obiettivi sono spesso mancati anche a causa dei prelievi ad uso idroelettrico: si pensi in particolare agli impianti sui canali irrigui, la cui portata di regola modulata in funzione delle esigenze stagionali rischia di essere massimizzata tutto l'anno per la produzione idroelettrica a scapito delle portate di torrenti e fiumi.

Siamo in una fase importante rispetto a questi obiettivi perché a livello europeo sono in corso di ridefinizione le politiche di promozione delle fonti rinnovabili e quindi in Italia esistono i presupposti per la completa revisione delle regole da parte del Ministero Ambiente, del Ministero Sviluppo Economico e delle Regioni. Occorrono regole

capaci di tutelare i bacini idrografici, con particolare attenzione per la fragilità dei tratti montani e la risorsa idrica, sostituendo il deflusso minimo vitale, rivelatosi inefficace a tutelare gli ecosistemi fluviali, con il deflusso ecologico. Occorre anche rivedere il sistema di controllo dei deflussi, delle tariffe concessioni e delle sanzioni.

Ricordiamo che risultano tuttora aperte due procedure europee: la EU Pilot 60112014 per il mancato rispetto delle direttive Acqua, Habitat e VIA nelle procedure di autorizzazione impianti idroelettrici e la EU Pilot 73042915 sulla inadeguata attuazione della direttiva Acqua. Chi pagherà in caso di dichiarata infrazione? Chi trae lautissimi profitti dagli impianti, chi ha concesso le autorizzazioni o tutti i cittadini, compresi quelli che si oppongono a tutto questo?

L'istanza delle Associazioni. Di fronte a questa problematica le associazioni Legambiente Cuneo, Pro Natura Cuneo, LIPU Cuneo, CuneoBirding hanno presentato un'istanza all'Unione Europea, che mette in particolare evidenza la realizzazione di centrali idroelettriche lungo i canali irrigui, cosa che comporta un impatto negativo per i prelievi eccessivi di acqua dal corso principale per l'intero anno, per ovvie ragioni di producibilità energetica, a differenza dei prelievi irrigui che sono modulati in funzione delle reali necessità stagionali.

Nell'istanza si fa specifico riferimento alla situazione legata all'utilizzo delle acque del fiume Stura di Demonte, con la realizzazione di impianti idroelettrici sullo stesso e sui canali irrigui che derivano dal fiume.

Vengono segnalate:

1). la centrale idroelettrica realizzata in località Tetto Sordello, concepita sul sistema a sbarramento con diga gonfiabile, che ricade in una zona classificata a "Esondazione a pericolosità molto elevata Ee", così come segnalato a suo tempo dal geologo incaricato dai Comuni di Vignolo e Borgo San Dalmazzo; detto parere non è stato preso in considerazione e la diga, attualmente in funzione, crea un innalzamento del livello del fiume con relativa incrementata tenden-

za erosiva in particolare sulla destra orografica dove è già in atto una frana (località Tetto Fioretti).

Sulla sinistra orografica (Tetto Sordello) un recente evento alluvionale ha portato l'acqua ad un metro dalle abitazioni.

2). Sui tre canali (Roero, Miglia, Morra), che derivano in Comune di Vignolo le acque irrigue dal Fiume Stura, sono in corso di istruttoria diverse richieste per realizzazione centrali idroelettriche, e altre sono già realizzate; detti canali e l'ambiente circostante, in area contigua al Parco Fluviale Gesso Stura, rappresentano un patrimonio storico, paesaggistico e ambientale di rilievo, tanto da essere segnalati come oggetto di tutela e vincolo dalle norme urbanistiche del comune di Vignolo.

Pro Natura Novara

Segnaliamo gli ultimi appuntamenti dell'anno. La partecipazione è libera e non occorre prenotare.

Per informazioni: tel. 331.6605587 (don Ezio Fonio), www.pronaturanovara.it.

Sabato 9 dicembre, ore 10: Coltiviamo il Bosco. Incontro all'ingresso del Bosco Est Sesia di Agognate, via del Ciocché (da Novara, via Valsesia e poi Provinciale n. 299, prima del ponte sull'Agogna a destra. Ingresso a sinistra all'altezza della sbarra). Sono invitati i volontari che intendono collaborare alla manutenzione del bosco.

Mercoledì 13 dicembre, ore 17: conferenza su L'enciclica "Laudato si". Da Papa Francesco un messaggio universale, tenuta da Fra Valentino Crugnoli, presso il Salone dei Frati Cappuccini di San Nazzaro, viale della Rimembranza 2, Novara.

Sabato 16 dicembre, ore 10.30: conclusione delle iniziative per il 40° anno di fondazione di Pro Natura Novara, con la presentazione del libro "Pro Natura Novara: 40 anni di impegno per l'ambiente". Biblioteca Civica Negrone, sala Genocchio, corso Cavallotti 6, Novara.

Concorso Fotografico. Segnalato nello scorso numero del notiziario e presentato in occasione della Festa del bosco sabato 28 ottobre, è stato modificato nel titolo. Quello definitivo è: *La natura minacciata.*

Cuneese: raccolta differenziata della plastica

La raccolta dei rifiuti "porta-porta" ha consentito una sensibile riduzione del materiale che viene smaltito in discarica a tutto vantaggio dell'ambiente e del nostro portafogli. Quella del "porta-porta" è stata una delle battaglie delle associazioni ambientaliste che da anni proponevano alle Amministrazioni locali questa scelta, finalmente attuata quasi in tutta la Provincia di Cuneo. Recentemente siamo stati informati che il Consorzio di recupero degli imballaggi in plastica (Corepla) si è rifiutato di ritirare il materiale perché "inquinato" da polimeri non trattabili.

Infatti, sono smaltibili solo i contenitori che recano le sigle PE, PET e PVC e cioè: contenitori per liquidi, bottiglie per bevande, flaconi per prodotti per l'igiene personale e pulizia per la casa, contenitori per lo shampoo, il bagnoschiuma, i detersivi, vaschette per l'asporto di cibi, confezioni per alimenti, polistirolo espanso degli imballaggi e simili, borse di nylon, plastica in pellicola. Non sono riciclabili: i contenitori che presentano residui di materiali organici (es.:

cibi) o di sostanze pericolose (vernici, colle, etc.), giocattoli, custodie per cd, musicassette e videocassette, piatti, bicchieri e posate in plastica, tubi di dentifricio, bottiglie di olio, rifiuti ospedalieri (es. siringhe, sacche per il plasma, contenitori per liquidi fisiologici e per emodialisi), beni durevoli di plastica (es. articoli di casalinghi, elettrodomestici, completi per l'arredo, etc.), articoli per l'edilizia, grucce per appendiabiti.

La plastica riciclata torna come nuova, perché i vari polimeri vengono trasformati nei monomeri di base da cui poi si ricava nuova plastica, identica a quella originaria.

Se la raccolta non è fatta bene, tutta la plastica, quella "buona" e quella "cattiva" finisce in discarica o è utilizzata negli inceneritori per produrre energia. Gli inceneritori, però, come insegnano le leggi fondamentali della chimica, non eliminano i rifiuti, ma ne creano di nuovi (come l'anidride carbonica e le ceneri) con meno energia nei legami, ma sempre rifiuti.

Alessandria: sbagli nella gestione dei rifiuti

La crisi dell'ARAL (Azienda Rifiuti Alessandrina) ha origini dalle scelte sbagliate nella gestione dei rifiuti. Ogni valutazione sulla situazione della società Aral non può prescindere, è doveroso premetterlo, dalle decisioni e dagli elementi di chiarezza che la Magistratura dovrà prendere ed esplicitare sui fatti denunciati e le eventuali responsabilità che sono oggetto dell'indagine in corso. Le difficoltà e le criticità dell'azienda partecipata dai 32 comuni dell'alessandrino, tra cui Alessandria e Valenza, erano note da tempo e dipendono dalle scelte di indirizzo degli ultimi dieci anni.

I risultati del periodo sottoposto a indagine e che fa riferimento alla gestione del nuovo Consiglio di Amministrazione (iniziata nell'autunno del 2014 e operativa negli anni 2015 e 2016) sono migliori se messi a confronto con il periodo precedente; in particolare con gli anni 2013 e 2014.

Infatti, se il totale dei rifiuti trattati nei due bienni sostanzialmente si equivale, le tonnellate conferite nella discarica di Solero, che nella prima fase hanno ridotto e compromesso le previsioni della sua durata, nei due anni seguenti vengono più che dimezzate. Mentre a bilancio le entrate, per effetto di un significativo aumento delle tariffe a carico dei conferitori esterni (pubblici e privati che hanno rappresentato oltre i due terzi del totale) crescono negli ultimi due esercizi di quasi 13 milioni di euro, permettendo di ridurre di circa 8 milioni l'indebitamento della società. Qui l'indagine della Procura dovrà chiarire se questi risultati, ufficialmente presentati e validati come positivi, siano stati inficiati da comportamenti in contrasto con le normative, i regolamenti e le leggi ambientali.

Aral perde la caratteristica di società al servizio dei soli soci. Per quanto riguarda la gestione della filiera dei rifiuti urbani va ri-

cordato che la precedente giunta del Comune di Alessandria (2007-2012) non ha solo modificato il sistema della raccolta, riportando i cassonetti sulle strade e vanificando i positivi risultati raggiunti dalla raccolta "porta a porta", ma è anche intervenuta nella fase di smaltimento, potenziando gli impianti di Aral per il trattamento dei rifiuti indifferenziati. Operazione realizzata con il supporto degli istituti di credito che ha indebitato pesantemente l'azienda e condizionato per anni la sua attività, mentre alcune scelte, come il raddoppio della linea per il Combustibile da rifiuti (CDR), mai entrata in funzione, sono risultate sbagliate.

Così la società che sino al 2007 trattava e smaltiva i rifiuti dei soli comuni soci e, per effetto del crescere della raccolta differenziata, progressivamente riduceva i conferimenti nella discarica di Mugarone-Pecetto, si è aperta al trattamento dei rifiuti indifferenziati provenienti al di fuori della provincia. Per saturare i nuovi impianti i conferimenti esterni sono rapidamente cresciuti sino a raggiungere il 70% del totale. Una situazione molto spinta, complessa e impegnativa per mantenere i costi in equilibrio e iniziare a ridurre l'indebitamento.

Quando, nell'ottobre 2014, viene eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione l'Aral è sull'orlo del fallimento, con un deficit di esercizio di oltre due milioni e debiti, a lungo e a breve termine, di decine di milioni. Per evitare di portare i libri in tribunale, come era successo l'anno prima con Amiu, i comuni soci hanno dovuto versare un milione per ripristinare il capitale.

La immotivata chiusura del nuovo impianto per il compostaggio. La decisione di abbandonare la raccolta domiciliare, adottata dalla giunta comunale dopo il 2007, non ha, però, solo abbattuto la percentuale della raccolta differenziata, ma

peggiore la qualità dei materiali raccolti e, in particolare, quella dell'organico, che rappresenta oltre un terzo dei rifiuti urbani. Quest'ultimo elemento costituisce, probabilmente, una delle ragioni che ha indotto la società Aral a chiudere e non più utilizzare l'impianto per la produzione di "compost", inaugurato nel marzo 2007 a Castelceriolo, costato oltre 5,5 milioni di euro, finanziato per 1,4 milioni dalla Regione e il resto dal Consorzio alessandrino, cioè dalle tariffe dei cittadini. Un fatto mai ufficialmente comunicato, forse perché la decisione di rinnovare il vecchio impianto di compostaggio fu anche il frutto della mobilitazione dei Comitati della Frascchetta che ne contestavano i miasmi legati al cattivo funzionamento.

Mancata la chiusura del ciclo tra raccolta e smaltimento. Quando, nei primi mesi del 2007, il Comune di Alessandria fu tra le prime città capoluogo di provincia a superare in Italia il 50% nella raccolta differenziata (e il "porta a porta" non aveva ancora interessato tutti i sobborghi) sarebbe bastato, per chiudere il ciclo della gestione dei rifiuti, trasferire una parte dei lavoratori di Aral, diventati in eccesso per la minore quantità dei rifiuti indifferenziati da trattare, in Amiu (l'Azienda municipalizzata di igiene urbana), adibendoli alle attività legate al riciclo dei materiali e all'estensione della raccolta domiciliare.

Oggi, molto probabilmente, proseguendo la gestione lungo questo indirizzo, i cittadini di Alessandria pagherebbero il servizio dei rifiuti attraverso una più giusta ed equa "tariffa puntuale". La discarica di Solero-Quarugno avrebbe ancora numerosi anni di attività prima di esaurire il suo compito. Al contrario e al di là delle risultanze della Magistratura, dovranno fare i conti con una realtà, quella di Aral, sovradimensionata negli impianti, per anni indebitata, di difficile gestione e, soprattutto, bisognosa per la sua attività di nuove aree da adibire a discarica per rifiuti indifferenziati provenienti, in massima parte, da fuori provincia.

Resistenze trasversali alla raccolta "porta a porta". Non sarebbe però corretto addebitare la responsabilità di questa situazione unicamente alle scelte politico-amministrative del periodo 2007 - 2012. E' stata presente in provincia e tuttora, almeno in parte, permane, una resistenza ai moderni indirizzi di gestione dei rifiuti rappresentati dalla raccolta domiciliare, dal riciclo dei materiali e dalla conseguente tariffa puntuale, in favore dell'impianto di incenerimento e della centralità della discarica. Una posizione trasversale alle forze politiche che, in particolare, nel Consorzio più grande, quello novese, tortonese, ovadese e acquese, ha reso impossibile il raggiungimento di efficaci risultati sia nella percentuale della differenziata che nella riduzione della quantità di rifiuti. Il nuovo sindaco di Alessandria ha come obiettivo quello della "tariffa puntuale"; bene, ma ciò presuppone il preventivo ritorno in tutto il Comune della raccolta domiciliare. Non mi meraviglierei, però, se, di fronte alle difficoltà che la vicenda Aral presenta e alla necessità di individuare presto le aree di una nuova discarica, nell'amministrazione alessandrina qualcuno tornasse a proporre quella dell'inceneritore. Un'operazione che il Piano provinciale dei rifiuti, già nel 2008, dimostrò non adeguata per le quantità provinciali dell'indifferenziato e che oggi è improponibile dopo la messa in funzione dell'impianto del Gerbido di Torino che basta per le necessità del Piemonte.

L'opinione dei soci

Il Parco di Candia ha un futuro?

Non sono nato nella zona di Candia, a una cinquantina di chilometri da Torino, ma ci vivo da tanti anni. Alcuni decenni or sono con altri ho cercato di far ampliare il Parco del Po lungo la Dora Baltea. Tentativo riuscito solo in parte. Da quella battaglia (il termine è appropriato) contro cacciatori, contadini ed alcuni amministratori tra le altre cose era nato il Parco di Candia (primo parco provinciale). Piano piano lo abbiamo visto crescere (tra contraddizioni e incertezze), essere accettato dalla popolazione, e venire riconosciuto come punto focale dello sviluppo naturalistico e turistico della zona (cosa grande visto che siamo nel Piemonte rurale...).

Da alcuni anni il poco che c'era (che comunque era tanto) si sta sfaldando. Scompare l'Ente parco, che viene sostituito dal dott. Gabriele Bovo, un valido funzionario provinciale (oggi Città metropolitana di Torino) e da una Commissione di indirizzo. I soldi diminuiscono continuamente, l'ambiente è sempre meno una priorità.

Il Parco di Candia è molto bello, ma ha tanti problemi (in gran parte indotti da noi). Qualcuno ha pensato bene di buttare un po' di gamberi rossi della Louisiana. Tanto belli a casa loro, ma qui sono un vero fla-

gello, si sono moltiplicati e stanno letteralmente divorando tutto. Qualcuno che non voleva distruggere i fiori di loto, poverini, li ha messi nel lago di Candia dove in effetti sono attecchiti e si stanno moltiplicando.

E poi... non volete che anche da noi non ci siano quei cuginastri dei castori che sono le nutrie!? Un bel Parco delicato, che andrebbe sapientemente governato. Le cose sono ulteriormente peggiorate da quella strana legge della abolizione delle province. Qui a Candia ha mostrato il peggio di sé, cioè si è bloccato tutto.

Le convenzioni, quella con il Comune per i locali e la palude, quella per la Commissione di indirizzo (il giusto e indispensabile raccordo con il territorio) non si sono più rinnovate. Il rinnovo non è quasi mai un puro atto amministrativo, ma un momento di verifica e risoluzione dei problemi. Il guardiaparco, sicuramente, non è più una presenza.

Per fare qualcosa, specie nel pubblico, bisogna superare una specie di inerzia fatta di burocrazia, leggi, competenze, cronica mancanza di fondi. L'impressione è che, in questo momento, con queste leggi, l'inerzia abbia avuto la meglio e che per Candia sia un periodo buio: staccata, dimenticata, un peso per le istituzioni.

Mario Sandretto

Renzo Penna

Nucleare: osservazioni al "Programma nazionale"

Lo scorso 15 luglio, su sollecitazione della Commissione Europea che aveva aperto nei confronti dell'Italia una procedura d'infrazione, è stata pubblicata (con più di due anni di ritardo rispetto alla scadenza fissata per decreto) la proposta di "Programma Nazionale" per il nucleare, predisposta dai Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) a livello nazionale.

Per i cittadini e le associazioni il tempo per presentare osservazioni scadeva il 13 settembre 2017. Appare quindi evidente che la scelta del periodo vacanziero e questi tempi così ridotti non hanno favorito per nulla la "effettiva partecipazione del pubblico ai processi decisionali" auspicata all'interno del Programma stesso. Noi, comunque, durante l'estate insieme ai cittadini ci abbiamo lavorato lo stesso, predisponendo una serie di osservazioni.

Le nostre richieste

Vista l'importanza del tema, abbiamo innanzitutto richiesto lo svolgimento di una "inchiesta pubblica" in ogni regione per coinvolgere cittadini e associazioni.

Il Programma dovrebbe essere una specie di "Piano regolatore" per tutte le attività che riguardano l'eredità del nucleare in Italia. Salta però subito all'occhio che vengono date per scontate tutte quelle scelte che, durante il colpevole ritardo nell'emanazione dello stesso Programma, sono già state stabilite unilateralmente, e che secondo noi non devono essere considerate "dati di fatto" acquisiti e inderogabili, ma oggetto di un confronto pubblico che ne verifichi la giustificazione e ne valuti tutte le possibili alternative.

In Piemonte, in ambito nucleare, di decisioni prese senza la possibilità di discuterne pubblicamente ne abbiamo avute davvero molte: l'avvio della realizzazione dei vari depositi "temporanei" per scorie radioattive nei siti attuali, in particolare quelli di Saluggia, di Trino e di Bosco Marengo gestiti da Sogin, il trattamento delle resine radioattive di Trino, la mancata disattivazione del Deposito nucleare Avogadro e degli impianti e depositi di LivaNova a Saluggia, ecc.

Nel Rapporto Ambientale che accompagna la proposta di Programma manca persino il confronto tra le possibili alternative sulle strategie di disattivazione, che non devono prevedere esclusivamente il passaggio per il cosiddetto "brown field" (con la trasformazione degli attuali siti nucleari in depositi di se stessi), ma devono valutare anche il passaggio diretto al "green field", cioè al "prato verde", con la completa rimozione di tutte le sostanze radioattive.

Le scadenze che lo Stato deve rispettare

Nel Programma Nazionale sono messe finalmente nero su bianco alcune scadenze che lo Stato stesso deve rispettare: entro il 2025 è prevista l'entrata in esercizio del Deposito Nazionale, ed entro il 2035 il rilascio dei siti attuali senza vincoli radiologici. E' quindi evidente che la costruzione di nuovi depositi cosiddetti "temporanei" nei siti attuali (che è ciò che Sogin sta facendo, spendendo decine di milioni di euro, a Saluggia, a Trino e a Bosco Marengo) risulta oggettivamente improponibile: una scelta irrazionale sia sotto l'aspetto ambientale sia sotto quello economico.

Già il Comune di Saluggia, nelle osservazioni al Rapporto preliminare del Programma, propose una moratoria sulla costruzione di nuovi depositi "temporanei" nei siti attuali, unanimemente riconosciuti come inidonei: è assurdo infatti, sia sotto l'aspetto ambientale che economico, costruire nuove strutture per lo stoccaggio di materiale radioattivo in siti che entro pochi anni saranno rilasciati (secondo la definizione di "disattivazione") senza alcun vincolo radiologico.

Alla luce di quanto previsto dal Programma, la strategia del "brown field" (immagazzinare le scorie nei siti attuali costruendo nuovi depositi "temporanei") perseguita finora da Sogin va quindi abbandonata.

Anche l'ANCI (l'Associazione dei Comuni), nelle osservazioni al Rapporto preliminare, rilevava che nelle more della realizzazione del Deposito Nazionale fossero da approfondire in maniera dettagliata le modalità di stoccaggio provvisorio dei rifiuti radioattivi, che avrebbe dovuto avvenire nel rispetto dei criteri della Guida Tecnica 29 di ISPRA, cioè evitando gli attuali siti a rischio. E invece lo stoccaggio provvisorio viene mantenuto e consolidato da Sogin proprio nei siti a rischio.

Gli effetti sulla salute

Un altro aspetto molto negativo è che nel Rapporto Ambientale vengono sottovalutati gli effetti sulla salute delle attività degli impianti e dei depositi, sulla base dello studio dell'Istituto Superiore di Sanità che minimizza tali effetti e li definisce "sovrapponibili" a quelli della popolazione generale. Dobbiamo invece pretendere che vengano utilizzate modalità più accurate per la valutazione degli effetti su salute e ambiente, e in particolare che la non rilevanza radiologica non debba essere considerata come livello di danno zero per la salute umana.

Parco Fluviale Gesso Stura

Proseguono le attività del Parco cuneese del Gesso Stura, con la mostra naturalistica "Disegnato dall'acqua. La natura di un ambiente fluviale", allestita alla Casa del Fiume in via Porta di Mondovì 11a, Cuneo. Passeggiando lungo i fiumi del cuneese si possono infatti incontrare tracce di due diversi oceani ormai scomparsi, ciottoli che parlano di spiagge tropicali e resti di montagne che non esistono più.

Il territorio cuneese è legato profondamente al continuo moto dell'acqua, che scorre e ristagna, scava e deposita, gela, sprofonda, riemerge e zampilla, formando ruscelli e torrenti, con boschi, prati, risorgive e stagni ricchissimi di vita, grotte con resti di animali ormai estinti, foreste fossili, fiumi che scolpiscono profonde incisioni e cambiano direzione in un paesaggio in continua trasformazione.

Una storia complessa iniziata in un tempo remoto, che rappresenta la chiave di lettura per comprendere la natura attuale e antica

Inoltre i danni all'ambiente della radioattività scaricata non devono essere valutati solamente sulla base delle indagini radioecologiche o sulla non rilevanza radiologica delle dosi, in quanto è necessario prendere in considerazione non solo gli esseri umani, ma tutto l'ecosistema.

In ogni caso vanno standardizzate ed esplicitate pubblicamente le modalità di realizzazione delle indagini radioecologiche e la metodologia per effettuare la stima della non rilevanza radiologica, nonché le modalità per poter pubblicamente verificare tale stima.

Le osservazioni ufficiali

Su questi aspetti, e non solo, pur nella ristrettezza dei tempi, abbiamo predisposto osservazioni ufficiali che sono state inviate ai Ministeri e che, insieme alla documentazione completa del Programma, possono essere scaricate dal sito

<http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1610/2701>

dove si trovano anche le osservazioni inviate da Pro Natura Piemonte, da altre associazioni ambientaliste e da singoli cittadini.

Secondo quanto previsto dalla normativa nazionale a proposito di Piani e Programmi, ci attendiamo che ognuna delle molte osservazioni presentate venga esaminata dai Ministeri e se ne tenga "debitamente conto", con l'accoglimento oppure con puntuali controdeduzioni.

Se non dovesse essere così, a partire dall'ampliamento immediato del dibattito attraverso le "inchieste pubbliche" in ogni Regione, dovremmo ancora una volta prendere atto che la "partecipazione" è ridotta ad una presa in giro, e chiamare pubblicamente i cittadini ad essere nuovamente protagonisti delle scelte sul nucleare, come lo sono lo stati in passato nei due referendum del 1987 e del 2011.

*Pro Natura e Legambiente del Vercellese
Comitato di vigilanza sul nucleare*

di un ambiente disegnato dall'acqua. La mostra rimarrà aperta da sabato 4 novembre a giovedì 16 novembre, (orari: 9-12, 15-19); ingresso gratuito. Nel periodo della mostra, inoltre, il Parco propone attività a tema, su prenotazione e a pagamento, per le scuole.

Sempre legato alla mostra, il Parco propone per sabato 11 novembre il trekking "Geologi per un giorno", che prevede una visita alla mostra, accompagnati dal curatore Dario Olivero, e, a seguire, un trekking urbano per scoprire Cuneo con gli occhi del geologo.

Inoltre, grazie alla collaborazione con alcuni istituti superiori di Cuneo, sarà possibile visitare, guidati dagli studenti, le collezioni naturalistiche del Liceo Classico e Scientifico Pellico Peano e quelle del Museo storico prof. Adriano Rosso dell'Istituto Tecnico Commerciale Bonelli. I ragazzi delle classi Liceo Artistico dell'Istituto "Virginio Bianchi" hanno invece collaborato alla realizzazione di alcuni degli allestimenti che fanno parte della mostra.

APPUNTAMENTO

Sabato 18 novembre 2017, alle ore 16, nella sala "Biblioteca" dell'Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, Torino (zona pedonale Crocetta - Politecnico), **Claudio Bosticco** presenterà immagini a colori sui temi:

Azzorre: nell'incredibile bellezza delle isole in pieno Oceano Atlantico

Londra: la capitale del più vasto impero che il mondo ha conosciuto

Soci, familiari e amici sono cordialmente invitati.

Dora Riparia: il Parco e il parere dei cittadini

Finalmente a Torino un lungo tratto della Dora Riparia torna a scorrere in superficie con il lavoro di "stombatura" in una zona caratterizzata da problemi ambientali.

Nell'estate del 2005 una grande quantità di polveri invase gli alloggi e aggiunse difficoltà respiratorie ai problemi di salute di una zona, quella nord di Torino, già non salubre di per sé. Polveri, generate dalla demolizione della sopraelevata di corso Mortara, che s'associarono a quelle dei cantieri delle case del nuovo quartiere di Spina 3.

Per evitare il ripetersi della cosa, già dal 2009, quando il Comune annunciò come prossimo il cantiere di stombatura della Dora, il Comitato di cittadini "Dora Spina Tre" (che in quel 2005 riuscì, a lavori già iniziati, a far installare una centralina di rilevazioni delle polveri a cura dell'ARPA) chiese che, durante i lavori, fossero adottate tutte le cautele a garanzia della salute dei residenti, dei lavoratori di Envipark e dei frequentatori del Parco Dora.

Le attività di demolizione previste allora, che oggi sono in corso e dovrebbero terminare entro fine anno, comportano la rimozione di un lastrone di cemento armato, lungo 520 metri e vasto 16.000 metri quadrati, che ha coperto il corso della Dora Riparia da via Livorno a corso Principe Oddone. Una copertura costruita quasi 70 anni fa dalle Ferriere FIAT, con obbligo di

rimozione terminate le lavorazioni (impegno ricaduto sulla collettività per il tramite della finanziaria pubblica Fintecna).

La Città deliberò che le polveri di cantiere fossero monitorate giornalmente con 2 centraline (una a nord, l'altra a sud del cantiere) e i risultati pubblicati sul sito comunale; ed anche che i grossi blocchi fossero triturati altrove.

Recepito che il cantiere odierno di stombatura della Dora, a detta del Comune, non ha portato ad alcuna segnalazione critica da parte dei residenti, e che, allo stato, solamente in 2 giorni ad inizio agosto è stato superato il valore limite di polveri sottili (di 50 µg/metro cubo), solleva perplessità che le cautele previste fin dal 2013 siano state modificate in corso d'opera.

Durante il sopralluogo del 15 settembre della Commissione ambiente del Consiglio comunale è stato infatti ufficializzato che le polveri (peraltro non tutte ma solo quelle piccolissime, le PM10, sotto i 10 millesimi di millimetro) sono rilevate da due centraline ma entrambe collocate a sud del cantiere. A nord dei lavori la stazione di monitoraggio non è stata installata, risulta sia per le difficoltà di controllo notturno e di allacciamento elettrico che per l'andamento dei venti, rilevato dalla ditta Planeta.

Nella sua relazione sul sito del Comune: <http://www.comune.torino.it/ambiente/>

<news/stombatura-della-dora.shtml>, si evince però che la direzione rilevata dei venti (esclusi il 21% di calma di venti) è stata da nord solo per il 29% dei casi.

Le polveri di cantiere sospinte dai venti nelle altre direzioni (il 50% di casi nei 15 giorni di rilevazione) non sono quindi considerate, a causa dell'unico sito di posizionamento delle centraline.

Finita la stombatura si riapre il discorso del parco: l'ultimo lotto da realizzare, quello Valdocco Nord, tra corso Mortara e la Dora. Finora al progetto originario sono stati aggiunti una pista da skateboard e una "palestra all'aperto".

E' apprezzabile che il Comune abbia dichiarato, rispetto ai lotti precedentemente realizzati, di voler ridurre gli asfalti e di rendere più verde quest'ultima parte del Parco (utilizzando a ciò anche l'unica passerella conservata).

Il Comitato di cittadini ha chiesto che, almeno per quest'ultimo lotto del parco (e comunque entro novembre, quando risulterebbero scadere i termini per la revisione del progetto), siano ascoltate le proposte dei residenti, che vogliono verde e luoghi sereni (come un'area umida e il piccolo bosco proposto al concorso d'idee raccolte nel 2015 dal Comitato "Dora Spina Tre").

Ciò per far sì che il Parco Dora non sia principalmente destinato ad attività esterne alle necessità del quartiere ma possa divenire appieno anche un area verde di prossimità. Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito: "www.comitatodoriaspina3.it".

Ezio Boero

Cascina Bert: un successo di Pro Natura Torino

Nel corso del 2017 Pro Natura Torino è riuscita a completare tutti gli interventi essenziali per il miglior utilizzo di Cascina Bert, oggi pienamente funzionante e polo di attrazione per numerose attività. Questo risultato è stato ottenuto con una gestione oculata delle risorse, senza sacrificare le altre attività che fanno di Pro Natura Torino un'Associazione viva e propositiva, attenta alle problematiche della città e dell'area metropolitana, con il continuo impegno per gestire anche la segreteria di Pro Natura Piemonte e della Federazione nazionale Pro Natura.

Per quanto riguarda Cascina Bert sono stati determinanti, oltre ai generosi contributi di numerosi soci ai quali rinnoviamo il ringraziamento, i finanziamenti ottenuti con progetti presentati alla Fondazione CRT e ai Centri di Servizio per il Volontariato Idea Solidale e V.S.S.P. ora unificati nell'unico Centro di Servizio VOL.TO.

Cascina Bert rappresenta per Pro Natura Torino una ulteriore dimostrazione che l'ambientalismo serio non si limita a criticare o a proporre, ma opera in modo concreto: accollandosi questo gravoso impegno, ottenendo l'edificio con un comodato ventennale, rinnovabile alla scadenza, si è riusciti a mantenere alla collettività un edificio con ampia area verde circostante che il Comune di Torino intendeva vendere a privati, rendendo quindi inaccessibile un altro importante "pezzo" della nostra collina. Ora le sale e l'area verde ospitano le attività più disparate: seminari, corsi formativi, giovani dei vari ordini scolastici per imparare a conoscere l'ambiente e a seguire attività didattiche, iniziative legate a "Estate ragazzi" con educatori e animatori, feste in occasione di ricorrenze diverse.

Rimangono però da completare alcune opere accessorie, che miglioreranno la fruibilità dell'edificio e dell'area circostante.

Per questo motivo Pro Natura Torino fa ancora affidamento sulla generosità dei soci sapendo che non è mai mancato l'aiuto concreto di chi apprezza l'opera dell'Associazione nell'ormai lungo periodo di attività iniziato nel 1948.

Ringraziamo per gli ultimi contributi ricevuti: N.N. € 60,00; Campassi Paola, € 300,00; Violani Pier Giorgio, € 400,00; F.C. € 90,00.

SMAT diventa azienda di diritto pubblico

Il Consiglio comunale di Torino lunedì 2 ottobre, con il voto favorevole dei gruppi "5 Stelle", "Torino in Comune" e "Direzione Italia", ha approvato la delibera di trasformazione dell'azienda idrica SMAT S.p.A. in Azienda di diritto pubblico.

Torino diventa la seconda grande città italiana, dopo Napoli, e dopo 40 Comuni dell'area metropolitana torinese, a avviare un percorso che dovrà coinvolgere anche gli altri Comuni dell'Area Metropolitana, per giungere a conclusione nell'aprile 2018, e sarà al livello delle grandi città europee.

Il Comitato Acqua Pubblica Torino vede premiata la costanza con cui ha perseguito l'obiettivo di rendere pubblica la SMAT, ma non si nasconde le difficoltà del percorso che resta da compiere.

QUATTRO PASSI

Sabato 2 dicembre 2017: Parco Dora

Ritrovo alle ore 14,30 al ponte Carlo Emanuele III, in corso Umbria angolo piazza Piero della Francesca. Passeggiata di circa 2 ore sulle sponde del fiume Dora Riparia. Conosceremo questo nuovo Parco nato nelle zone dell'ospedale Amedeo di Savoia e delle ex aree industriali Ferriere Fiat, Michelin, Teksid.

Contributo di partecipazione € 3, comprensivi di assicurazione contro infortuni. Prenotazione telefonica obbligatoria allo 011.5096618 (ore 14-19) entro le ore 18 di venerdì 1 dicembre.

Passeggiate sui sentieri collinari

Ricordiamo gli ultimi appuntamenti per il 2017 riportati nell'opuscolo "Andare per sentieri..." pubblicato dal Coordinamento Sentieri della Collina torinese, di cui Pro Natura è capofila, con il contributo dell'Ente Parco Po e Collina torinese.

Mercoledì 15 novembre 2017: "Da Moncalieri (Vallere) alla Maddalena".

Il CAI di Moncalieri propone una camminata sul primo tratto della GTC (Grande Camminata della Collina): ritrovo alle ore 8 alla Cascina Vallere corso Trieste 98, Moncalieri.

Tempo di percorso: 7 ore, andata e ritorno. Per informazioni e prenotazioni entro il lunedì precedente:

CAI di Moncalieri, tel. 331.3492048; lunedì 18-19, mercoledì 21-23.

Sabato 2 dicembre 2017: "Quattro passi al Parco Dora", con Pro Natura Torino. *Vedere riquadro nella pagina.*

Venerdì 8 dicembre 2017: "Pellegrinaggio a Madonna di Celle" con partenza dal piazzale delle ciliegie di Pecetto (bus 70 GTT e bus VIGO).

Organizzato dalla Parrocchia e dal Gruppo Alpini di Pecetto.

Info: 320.4306578, Giovanni; partecipazione gratuita.



obiettivo nonviolenza



Questo spazio è autogestito dal M.I.R.-M.N. via Garibaldi 13, 10121 Torino, tel. 011.532824; fax 011.5158000; e-mail: mir-mn@serenoregis.org; web: www.serenoregis.org

Il Nobel per la pace alla campagna per l'abolizione delle armi nucleari

La Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari è anche una nostra campagna. Avanti così. Con grande soddisfazione la Rete Italiana per il Disarmo e la Campagna Senzatmica hanno appreso la notizia dell'assegnazione del Premio Nobel per la Pace alla International Campaign to Abolish Nuclear Weapons di cui fanno parte e per cui hanno lavorato e si sono mobilitate negli ultimi anni. E' un riconoscimento che premia gli sforzi della società civile internazionale che ha rilanciato il percorso del disarmo nucleare a partire da principi umanitari e che dimostra come ci sia la necessità, in questo mondo pieno di tensioni, di mettere al bando le armi nucleari. Questo Premio è occasione per rilanciare ulteriormente il percorso del Trattato internazionale di messa al bando delle armi nucleari e chiedere che il Governo italiano ripensi la propria posizione, che si oppone al Trattato stesso, andando a seguire quella che è sicuramente la volontà della maggioranza degli italiani: che le armi nucleari siano messe fuori dalla Storia! Rilanciamo le parole della campagna internazionale ICAN nell'acceptare il Nobel per la Pace.

#nuclearban# Italia Ripensaci

Su questa linea lo scorso 19 settembre si sono discusse alla Camera e messe ai voti diverse mozioni. Le mozioni che chiedevano "esplicitamente" all'Italia di sottoscrivere la mozione votata a stragrande maggioranza all'O.N.U. per la messa al bando delle armi nucleari sono state respinte... ma anche se l'esito di queste votazioni non è stato nel senso da noi auspicato, rimane positivo il fatto che la mozione approvata contiene comunque un invito, con tanti se e ma, a valutare "la possibilità di aderire al trattato giuridicamente vincolante per vietare le armi nucleari, che porti alla loro totale eliminazione, approvato a New York il 7 luglio 2017".

Peccato che il giorno dopo il Consiglio nord-atlantico, di cui l'Italia fa parte, ha bocciato senza riserve il trattato dichiarando che «un trattato che non impegna nessuno degli stati in possesso di armi nucleari non sarà effettivo, non accrescerà la sicurezza né la pace internazionali, ma rischia di fare l'opposto creando divisioni e divergenze». Questo conferma che il nostro paese è a "sovranità limitata", vale a dire che comanda la N.A.T.O.

2 ottobre: giornata della nonviolenza

Da anni a Torino la giornata del 2 ottobre viene ricordata con un convegno del Centro Studi Sereno Regis e da altre iniziative. In particolare quest'anno il Centro Studi Sereno Regis ha organizzato il convegno annuale in collaborazione con la Fondazione Vera Nocentini, la Segreteria regionale del MIR-Movimento Nonviolento e il Convitto Nazionale Umberto I, ricordando la ricorrenza dei cinquant'anni dalla morte di don Lorenzo Milani, avvenuta il 26 giugno 1967.

Più che un convegno quest'anno c'è stata la somma di diverse iniziative, alcune legate all'educazione alla pace con attenzione alle scuole in cui gli studenti sono stati coinvolti in vari laboratori, altre all'esposizione di esperienze vissute nell'alfabetizzazione della lingua italiana dei numerosi immigrati presenti nel nostro paese. Tutto l'insieme condito da una rappresentazione teatrale realizzata da giovani studenti sull'esperienza della scuola di Barbiana. Una mappa sulle tante iniziative realizzate in tanti luoghi in Italia è disponibile sul sito www.azionenonviolenta.it

Europa al bivio: armi o pace

Su questo tema si è tenuto a Torino il 28 settembre scorso un incontro con Francesco Vignarca, coordinatore della Rete italiana per il disarmo e attivo da anni in molte altre realtà dedicate alla pace, di recente delegato all'ONU per la stesura del trattato di non proliferazione nucleare. F. Vignarca è anche tra i promotori insieme al MIR-MN, della campagna "Un'altra difesa è possibile" e con una riflessione sul concetto di "difesa" nonviolenta Angela Dogliotti, Presidente del Centro Studi Sereno Regis, ha introdotto il relatore. La costruzione della pace, ha proseguito Vignarca, ha bisogno di competenza, non possiamo semplicemente oppor-

ci alla guerra, ma è necessario lavorare preventivamente attraverso processi complessi che permettano di raggiungere l'obiettivo; peccato che per compiti così importanti il budget delle Nazioni Unite, che dipende dalle scelte di fondo dei Governi, corrisponda a due giorni di spese militari nel mondo! **Difesa comune europea:** Vignarca ha invitato a vigilare: la difesa militare comune, se realizzata, costituirebbe certamente un passo avanti, in particolare in termine di risparmi, ma le decisioni che si stanno prendendo in sede europea vanno invece in un'altra direzione e rappresentano un ulteriore peso economico sugli stati aderenti. La conferma di tutto ciò viene dagli ultimi due provvedimenti:

- si è votata un'"azione preparatoria" che dovrebbe dare inizio allo "Sviluppo delle armi europee": se tutto ciò verrà realizzato, comporterà un costo di 500 milioni all'anno.
- viene creato un nuovo "Fondo europeo per la difesa" di sei miliardi di euro: un miliardo arriverà dalla Commissione Europea mentre gli altri cinque miliardi graveranno sugli stati membri; inoltre, ha sottolineato Vignarca, *non dovranno essere inseriti nel patto di stabilità...*

Da notare che la crescente spesa militare viene girata a carico del Ministero di sviluppo economico, a discapito quindi di possibilità di sviluppo nel campo civile.

Di ritorno dai campi estivi MIR - Movimento nonviolento

Campo "Ragazzi", Vigna di Pesio, 22-29 luglio

Non sono molto brava con le parole ma ci terrei che venissero stampate e diffuse le indicazioni su cui abbiamo riflettuto coi ragazzi al campo ragazzi per il risparmio idrico.

I campi sono sempre interessanti per vivere una vacanza ecologica e constatare con mano che è possibile stare bene anche utilizzando più risorse rinnovabili e limitando l'uso di quelle esauribili. Grazie alla presenza quasi costante dell'energia del sole abbiamo cucinato tante prelibatezze utilizzando questa fonte inesauribile. D'altra parte la scarsità della pioggia, ci ha spinto a cercare idee e ragionare su come poter risparmiare acqua. Ecco le indicazioni che abbiamo elaborato:

1. Fare la doccia e preferibilmente il bagno nel Pesio, usando poco sapone di Marsiglia.
2. Riutilizzare l'acqua, bacinella sotto i rubinetti.
3. Innaffiare l'orto al mattino presto.
4. Utilizzare dispositivi di risparmio idrico.
5. Non far scorrere l'acqua mentre ti lavi i denti.
6. Regolare lo sciacquone o portare un secchio di acqua già usata.
7. Fare lavatrice con ciclo economico.
8. Innaffiare le piante con acqua già usata, utilizzando contenitori di raccolta dell'acqua dalle grondaie.
9. Segnalare guasti e perdite.
10. Informiamoci e informiamo meglio sulla nostra impronta ecologica.
11. Piantare piante e custodire quelle presenti.

Chiara Lazzarini

Dal campo "La coscienza planetaria", Padenghe 6-13 agosto

E' possibile raccontare un campo del Mir-Movimento nonviolento con una lettera aperta? Ci abbiamo provato. Ci sono luoghi un po' ovunque, luoghi anonimi, luoghi intrecciati di competizione e di fretta.

Ci sono luoghi ovunque che non raccontano nulla se non la voglia di fuggire. Poi ci sono luoghi diversi, luoghi altri.

Dove l'accoglienza diventa leggera,

dove il piacere dell'esistenza racconta una nuova narrazione della vita,

dove il sole scalda i cuori e regala le emozioni di nuovi possibili,

dove sembra di ascoltare ovunque tu vai le parole di Tonino Bello quando ci incitava a non diventare notai dello status quo dell'esistente, ma ad inseguire terre e cieli nuovi.

Nuovi, dove le albe e i tramonti hanno una luce speciale, dove le stelle sono come cipria sparsa sul pavimento di marmo nero del cielo.

Uno di questi è sicuramente Betania, sul lago dove si è svolto il campo del Mir.

In questa settimana una quindicina di persone ha vissuto qui, ha studiato qui le tecniche e le teorie della nonviolenza, ha cercato di capire la complessità del mondo e le tre grandi questioni dei tempi moderni: la guerra, l'ambiente, l'ingiustizia sociale.

Temi a cui nessuno e ce lo siamo detti tante volte può essere indifferente come diceva del resto tanto tempo fa Don Milani. *I care:* mi interessa, mi appartiene. Oggi mentre ci apprestiamo ad abbandonare a questo campo vogliamo offrire un ringraziamento a tutti i campisti e a tutti voi che con la vostra presenza rendete possibile che luoghi così possano esistere.

Adriano Arlenghi

"Ora basta!" roghi di rifiuti in Lomellina

Lo scorso 16 settembre è stata organizzata a Mortara una manifestazione contro il succedersi di roghi di rifiuti, che provocano danni alla salute dei cittadini per un'ampia zona che comprende anche la parte della Provincia di Novara che confina con la Provincia di Pavia.

Alla manifestazione hanno partecipato numerosi soci dell'Associazione "Burchvif" di Borgolavezzaro, che aderisce a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Pubblichiamo un commento di Giambattista Mortarino, responsabile del Gruppo Ambiente del "Burchvif".

La Provincia di Pavia è al secondo posto in Italia per decessi causati dall'inquinamento dell'aria (dati Istat) ed ha anche il record di incidenza dei tumori, che sono causa di morte per il 40% dei maschi e il 27% delle femmine.

Nel 2015, secondo il rapporto Asl, il tasso di mortalità per tumori nei maschi pavesi è superiore del 10% a quello dei lombardi e del 18% rispetto alla media nazionale, mentre nelle femmine pavesi è superiore

dell'11% rispetto a quelle lombarde e del 19% rispetto alla media nazionale.

La Provincia di Pavia conta 11 impianti di produzione di fanghi (il dodicesimo è appena stato autorizzato), due inceneritori a Corteolona e a Parona, una delle raffinerie più grandi d'Europa a Sannazzaro, diverse discariche e impianti di stoccaggio rifiuti.

Questo è il quadro generale nel quale il 6 settembre scorso, nel deposito di rifiuti della ditta Eredi F.lli Bertè di Mortara è divampato un incendio che ha bruciato oltre diecimila metri cubi di rifiuti speciali stoccati in modo assolutamente indifferenziato. Il nervo della questione ambientale in Lomellina è scoperto da tempo e questo evento è stato la goccia che ha fatto traboccare il vaso ed ha attivato la cittadinanza di Mortara e dei paesi vicini per dire "Ora basta!" al perdurare di questo stato di cose.

I comitati e le associazioni sensibili alle questioni ambientali si sono così mobilitati sabato 16 settembre scendendo in Piazza del teatro, a Mortara, per far sentire la propria voce.

Tra il migliaio di cittadini e la settantina di associazioni che si sono ritrovate per prote-

stare e per dire il loro "Ora Basta" ad una Lomellina utilizzata come una pattumiera, c'erano anche i volontari del "Burchvif", l'associazione di Borgolavezzaro che, pur essendo in provincia di Novara, dista pochi chilometri dal luogo dell'incendio e ha subito parte delle conseguenze prodotte dai fumi trascinati dal vento che notoriamente non conoscono confini amministrativi.

Durante la manifestazione c'è stato anche il tempo per avviare la raccolta firme di una petizione che prosegue ora online e che sarà consegnata alla Commissione parlamentare d'inchiesta per le commafie oltre che costituire allegato alla denuncia alla Procura della Repubblica.

Sembra che finalmente si sia risvegliata una sensibilità finora assente nella maggioranza degli abitanti della Lomellina. La piazza ha gridato forte la voglia di una inversione di rotta, di discontinuità rispetto al passato, che ha prodotto in questa terra la più grossa concentrazione di aziende inquinanti forse dell'intera regione.

Giambattista Mortarino

Notizie in breve

LENTAMENTE

Su "Piemonte Parchi" del 4 ottobre è comparso un bell'articolo di Toni Farina *Lentamente: anche solo per guardare* (peraltro facilmente scaricabile da Internet): una riflessione sull'uso sempre più frequente, in linea di massima lecito se si escludono i mezzi a motore, della montagna come teatro di competizioni sportive.

In effetti per chi è appassionato di montagna e la frequenta in modo lento, non solo per la performance fisica in sé ma anche per vedere le cime intorno, le piante, le baite, gli animali e per avere momenti di serenità, capita sempre più frequentemente di imbattearsi in escursionisti o scialpinisti che corrono per allenarsi, ragazzi che portano su la bici per scendere poi come razzi; in giornate favorevoli sono numerosi quelli che praticano parapendio (ma che non disturbano). Insomma tutto tranne che camminare guardando e ascoltando quello che sta intorno. Toni Farina porta varie testimonianze, anche diverse tra loro, sugli ultimi avvenimenti tra cui l'ultimo tempo record di salita al Monviso. Irrompe anche in questi casi la presenza dei social media. Insomma non si scaglia a testa bassa contro queste nuove tendenze, come ci si sarebbe potuti aspettare, ma contribuisce laicamente e positivamente alla riflessione.

MINACCE PER L'ALPE DEVERO?

Pro Natura Piemonte è intervenuta con un documento diretto ai competenti Assessorati regionali e al presidente del Parco Veglia Devero in merito a un progetto di collegamento sciistico tra la stazione di San Domenico (comune di Varzo) e l'Alpe Devero. Pro Natura Piemonte esprime contrarietà all'opera in questione, che verrebbe a stravolgere una delle aree naturalisticamente più interessanti e pregevoli dell'intero Piemonte.

Area che, inoltre, è oggi in gran parte caratterizzata da un turismo rispettoso dell'ambiente e che certamente verrebbe

disincentivato dalla presenza di impianti e piste da sci. Il documento di Pro Natura Piemonte fa inoltre rilevare come il previsto intervento vada in chiara controtendenza rispetto ai modelli di sviluppo delle realtà montane oggi maggiormente promettenti, che vedono nel rispetto e nella valorizzazione dell'ambiente la loro caratteristica essenziale.

Risulta, inoltre, che il capitale con cui verrebbe finanziata l'opera provenga addirittura dall'estero, per cui non si può nemmeno ipotizzare un risvolto economico positivo per le comunità locali.

Pro Natura Piemonte invita pertanto la Regione Piemonte e tutti gli Enti territorialmente competenti ad adoperarsi affinché il progetto non venga realizzato.

UN NUOVO PARCO FRA ITALIA E SVIZZERA?

Nel 2002 la Valle del Ticino nei suoi versanti piemontese e lombardo è stata riconosciuta come Riserva della Biosfera (ci sono 669 riserve MAB Unesco nel mondo e 15 in Italia, tra le quali anche il Parco del Po e Collina Torinese, riconosciuto nel marzo 2016), che ne conferma l'elevata biodiversità in grado di convivere con le attività umane.

Ai soci di Pro Natura Torino

Le quote di adesione a Pro Natura Torino per l'anno 2017 sono le seguenti:

- soci ordinari: euro 30,00;
- minori di anni 18: euro 15,00;
- sostenitori: euro 60,00.

Pro Natura Torino invita a rinnovare con sollecitudine, passando in sede (via Pastrengo 13, Torino, tel. 011.5096618), oppure con versamento sul conto corrente bancario: IBAN IT22B0200801105000003808301, oppure sul C.C. postale allegato: n. 22362107, entrambi intestati a Pro Natura Torino.

Il Ministero dell'Ambiente ha approvato l'ampliamento della Riserva della Biosfera della Valle del Ticino verso la parte settentrionale del Lago Maggiore, di fatto un raddoppio dell'area fino ai confini con la Svizzera e coinvolgendo il Parco Nazionale della Val Grande.

Il nome proposto per la nuova area è *Ticino Val Grande Verbano Biosphere*.

Dall'altro versante la Svizzera sta procedendo all'istituzione del suo secondo parco nazionale, quello del Locarnese, che dovrebbe avvenire nel 2019.

Si potrà così arrivare ad una nuova area protetta transfrontaliera.

Questo sta a dimostrare come stia diventando sempre maggiore la consapevolezza che le aree protette non sono solo indispensabili corridoi ecologici ma anche occasione di progetti (e finanziamenti) per la tutela e la valorizzazione del territorio stesso.

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:
Pro Natura Torino ONLUS
Via Pastrengo 13 - 10128 Torino
Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.
c.c.p. 22362107

Segreteria:
Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19.

e-mail: torino@pro-natura.it
Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Direttore: Piero Belletti.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGB Srl - 10044 Pianezza (TO)